FOTOGRAFIA IN GRANDE FORMATO

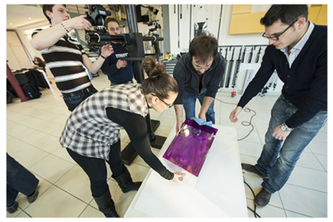
di Roberto Mineo

« Lo Starnazzo del Tubo

"Dune"

Disegnato da Mario Bellini, esposto al Salone Internazionale del Mobile 2009 di Milano e distribuito da Kartell, realizzato in policarbonato translucido, scolpito dall'interno con un effetto che può ricordare le onde del mare , un fiume lavico o persino le dune del deserto, Dune rappresenta un diverso approccio materico al termine stesso di vassoio.

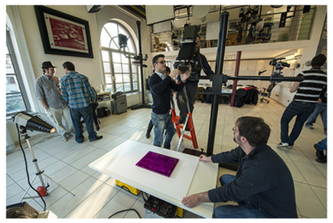
Bellini reinventa il concetto, di "superficie piana su cui poggiare le cose", trasformandola in una sorta di emozione.

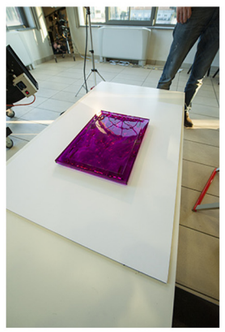


Dotato di un'anima tridimensionale Dune sembra quasi voler sfidare il concetto stesso di piano di appoggio, che sino ad oggi è stato unicamente concepito come solido, stabile, rassicurante e soprattutto piano. Il *designer* invece ci regala una superficie che sembra liquida o comunque in continua e cangiante instabilità dimensionale, quasi un invito a non poggiare gli oggetti perché potrebbero scomparire all'interno della sua struttura fluida, e al tempo stesso un invito a farlo proprio per sfidare le leggi della natura e la curiosità umana.

L'idea ci ha talmente appassionato che abbiamo subito immaginato un'interpretazione altrettanto bizzarra, quasi si trattasse di un'opera d'arte esposta in galleria, di un dipinto con resine acriliche o di una pittura materica.

Il primo passo è stato trovare un cartoncino di *forex* bianco molto lucido come sfondo in modo da avere il massimo della riflessione possibile e poi, dopo vari tentativi, abbiamo capito che l'illuminazione adatta era data da un solo punto luce, molto potente con un *Cono Snoot*, per creare un'illuminazione concentrata e molto dura del tutto simile a quella data dallo Spot Ottico, che però in questo caso sarebbe risultato non sufficientemente brillante a causa delle spesse lenti condensatrici al suo interno. Il *Cono Snoot* invece altro non è che un lamierino a forma di tronco di cono che concentra la luce creando un effetto molto drammatico e teatrale, spesso è utilizzato nella ritrattistica per creare degli effetti laterali o di controluce sul soggetto, raramente lo si utilizza nello Still-Life di prodotti lucidi proprio a causa dei riflessi che crea .In questo caso invece si è subito rivelato l'unica possibile fonte d'illuminazione. Un soggetto come il vassoio Dune infatti può essere fondamentalmente illuminato in due modi, uno puramente descrittivo con l'uso di Bank o comunque d'illuminazioni morbide; l'altro invece basato sull'effetto puro e sull'interpretazione piuttosto che sulla descrizione.
Molti pensano che lo Still-Life debba necessariamente descrivere in modo inequivocabile e didascalico l'oggetto fotografato, illustrandone il suo utilizzo e le sue caratteristiche; trovo questa concezione un po' superata e sopratutto riduttiva in termini di creatività.



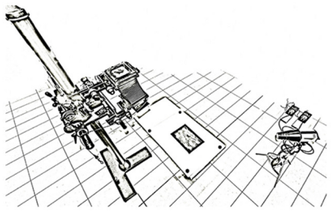


Siamo in un'epoca in cui il design sta reinventando tutto e noi invece continuiamo a porci la stessa domanda: "Si capirà cos'è fotografato così?"

Forse questa domanda non è più tanto importante, e anche se è bene ricordare che in campo pubblicitario è compito dell'*art director* studiare la soluzione creativa, mentre il fotografo deve trovare il sistema di renderla possibile, ritengo che ancora molti vedano lo still-life come un genere fotografico meramente tecnico, nell'ambito del quale si proceda per schemi e soluzioni fisse. Niente di più errato, la tecnica sicuramente è fondamentale come strumento che permette alle idee, alle immagini, di diventare realtà e queste foto lo dimostrano.

Dal punto di vista compositivo, il banco ottico posizionato in alto e non perfettamente in pianta ci ha permesso di avere la giusta angolazione tra luce ed effetto sul vassoio, mentre i basculaggi hanno reso possibile la restituzione di un'immagine priva di fughe prospettiche; la luce dall'alto a tre quarti rispetto al soggetto ha creato due intense ombre sul lato opposto, ombre che contribuiscono a rendere la tridimensionalità

Il risultato è un vassoio-quadro forse un po' meno vassoio e un po' più quadro, fatto di cristalli liquidi, di materia fluttuante, plasma o di quanto altro la nostra fantasia potrebbe suggerirci.



Copyright John Kaverdash Accademia di Fotografia

Scheda Tecnica

Fotocamera: Sinar P2 10×12

Ottica: Schneider Apo Symmar 210mm f=1:5,6

Diaframma di lavoro: f=1:32

Tempo di posa: Posa T

N° Lampi: 02

Pellicole: Kodak Ektachrome E100 G

N° punti Luce: 01

Potenza Complessiva: 6.000W/s

Sale di posa: Sala di posa 2 della John Kaverdash School – Milano

Tutte le immagini sono state riprese durante lo svolgimento del Master di Still-Life presso la sede della John Kaverdash School di Milano

In Via Morimondo, 26 – Edificio 11/A.

Per informazioni e colloqui orientativi Telefonare al: 02/89123696/89123992

Testi: Roberto Mineo

Copyright: John Kaverdash Accademia di Fotografia – Milano